ERNESTO PUCCIARELLI

I ragazzi della Villetta

Copia SAGGIO per i docenti
NON VENDIBILE - Non imponibile ai fini IVA (D.P.R. 26 ottobre1972, n. 633, art. 2, comma 3 lett. d)
con esercizi svolti

Medusa Editrice

© Medusa Editrice s.a.s. 2020
ERNESTO PUCCIARELLI
I ragazzi della Villetta

ISBN 978-88-6432-188-2

Illustrazioni e copertina di
Alessandro Nespolino

Medusa Editrice
Via Picenna, 17 Parco Teledip
80046 San Giorgio a Cremano (NA)
Telefono e fax 081.47.42.30
www.medusaeditrice.com
medusaeditrice@libero.it

I diritti di traduzione e riproduzione
sono riservati per tutti i Paesi.

2020 – 2021 – 2022 – 2023 - 2024

Printed in Italy

ALFA Grafica
Viale delle Industrie, 40
San Sebastiano al Vesuvio (NA)
Tel. 081.596.44.79 Fax 081.596.90.52

Ernesto Pucciarelli

I ragazzi della Villetta

Medusa Editrice

PRESENTAZIONE

Il periodo più bello della nostra vita? Sicuramente quello dell'adolescenza, durante il quale ci nutriamo di sogni, di speranze, di aspettative, che raramente si concretizzano, ma che ci aiutano a vedere il nostro avvenire improntato ai colori della fiducia e dell'ottimismo.

E qual è il periodo più difficile della nostra esistenza? Anche qui la risposta è, quasi sempre, scontata: l'adolescenza! Dubbi, paure, incertezze, una continua altalena tra scoppi di gioia entusiastici e momenti di tristezza e di malinconia, che ci fanno soffrire e qualche volta ci rendono addirittura insopportabile la vita: questa è, in sintesi, la realtà emotiva dell'adolescenza!

Allora, mettiamoci d'accordo: il lasso di tempo che va, in linea di massima, dai tredici ai diciassette-diciotto anni (ci sono, però, delle eccezioni, a questi limiti temporali) è il più felice nell'arco della nostra esistenza oppure è il peggiore? È il Paradiso o l'Inferno?

Crediamo che una risposta univoca a questo interrogativo sia veramente impossibile!

Di una cosa siamo però sicuri: i rapporti d'amicizia dell'infanzia e dell'adolescenza sono i più veri, sono gli unici a resistere nel tempo.

Nel corso degli anni, entreremo in contatto con tante altre persone, alle quali vorremo anche bene, ma con una differenza fondamentale: questi nuovi amici saranno, quasi certamente, poco più che dei *conoscenti*!

Da che cosa scaturisce questa differenza? È presto detto:

manca, in questi *rapporti secondari,* (ed è estremamente importante!) un elemento determinante: la base comune di esperienze, sulle quali le nostre prime amicizie si sono cementate!

Ne *I ragazzi della Villetta* il tema dominante è proprio il racconto delle vicende che hanno avuto come protagonisti gli adolescenti che tanti anni prima frequentavano la Villetta, il luogo nel quale essi erano soliti incontrarsi. Andrea, la voce narrante dei racconti, ritorna a Grossano, una cittadina immaginaria nella quale è nato e vissuto per molti anni, e ripensa ai suoi amici della fanciullezza e dell'adolescenza…

I racconti offrono lo spunto per affrontare tematiche che spesso travalicano l'esperienza dei protagonisti, problemi più generali, di ampio respiro, come l'intolleranza religiosa, la violenza sui minori, l'abbandono degli animali domestici, i pericoli connessi a stili di vita nocivi per la salute, il rapporto con persone che possono condurci a deviare dalla retta via, i rischi legati all'ingresso in mondi che ci offrono vantaggi illusori e aleatori come, ad esempio, lo *star system*.

Questi argomenti, insieme ad altri di pari interesse, saranno trattati anche negli *approfondimenti*, che costituiscono parte integrante di ciascun capitolo del testo. Ci sono, infine, per ogni capitolo, dei laboratori nei quali sono presentati questionari, esercizi lessicali, proposte operative individuali e di gruppo, ricerche, per mettere alla prova l'effettiva comprensione del testo da parte degli alunni che l'utilizzeranno. Ulteriori esercitazioni interattive saranno disponibili sul sito della Medusa Editrice.

Credo di non avere altro da aggiungere. Non mi resta che augurare buon viaggio nella lettura!

L'Autore

Capitolo 1
Andrea

Il treno corre veloce sui binari, che stridono e sembrano emettere dei gemiti cadenzati. I battiti accelerati del cuore di Andrea, per l'emozione, viaggiano almeno alla stessa velocità alla quale procede il diretto: tra meno di un'ora sarà arrivato a Grossano, la cittadina nella quale è nato e dove ha trascorso la sua infanzia! Da diversi anni, Peppe, il suo più caro amico, gli sta rivolgendo l'invito di andare a trascorrere qualche giorno come suo ospite, e finalmente…

Andrea è redattore-capo di uno dei giornali più diffusi, a livello nazionale, ed è prevista, a breve, la sua promozione a vicedirettore… Il mestiere di giornalista non è per nulla facile: quanti sacrifici, quanta gavetta, bisogna fare per affermarsi!

Le campagne, che il treno sta attraversando, gli trasmettono una piacevole sensazione di calore e di familiarità: Andrea le conosce bene, quelle campagne che, a un osservatore superficiale, possono apparire tutte uguali, monotone. Invece non è così.

Il colore dei campi appena arati e prossimi alla semina, le tonalità che assumono i crinali delle colline, diverse nelle varie ore della giornata, la disposizione degli alberi nella spianata, il cromatico paesaggio che gli si apre davanti mentre se ne sta, immobile, col naso incollato al finestrino del treno, hanno un significato particolare per lui, lo riportano a ripensare al suo passato…

Chiude gli occhi e si rivede bambino, a Contrada Mulino, quando, a prima mattina, accompagnava suo padre Anselmo nei campi e il freddo gli congelava i piedi e le manine, rosse per il gelo.

Contrada Mulino era a circa tre chilometri di distanza dal centro di Grossano e rappresentava l'unico residuo rurale della zona. Solo suo padre Anselmo e lo zio Giovanni, un suo remoto parente, erano rimasti in quella campagna, che dava i suoi frutti grazie al loro ostinato e duro lavoro. Ma erano frutti poveri che, oltretutto, spesso i venti di tramontana, frequenti da quelle parti, spazzavano via durante i rigidi inverni.

Poveri erano pure Anselmo e zio Giovanni, ma Andrea non ricorda di averli mai sentiti lamentarsi per questo…

Anche Andrea, non si lamentava… Era il più grande dei cinque figli di papà Anselmo e di mamma Vera: era lui l'omino di casa e gli toccava la fatica nei campi. Era dalla notte dei tempi, da generazioni e generazioni, che andava così!

Quando cominciò a frequentare la scuola, per Andrea, magicamente, si schiuse un nuovo mondo e giurò a se stesso che la sua vita sarebbe stata diversa, lontana da zolle di terra, da vanghe e da aratri…

Era ancora un bambino, ma non dimenticò quella promessa fatta a se stesso, e la mantenne…

***

Un brusco scarto del treno riporta Andrea alla realtà.

"Chissà come sarà cambiato Grossano…" pensa il giovane, mentre il sole è tramontato e stanno incombendo sulla campagna le prime ombre della sera. "Sono passati più di

vent'anni, da quando sono andato via… Grossano stava diventando già allora un'unica colata di cemento… Peppe mi ha detto che per vedere un albero o un comunissimo animale da cortile, devi guardare un documentario alla televisione... Però Peppe esagera sempre un poco, è il suo carattere."

Una volta, ad esempio, il suo inseparabile amico fu graffiato da un gattino, un cosetto grande quanto il pugno di una mano, e i graffi non erano nemmeno profondi. Pretese d'essere ricoverato in ospedale, per una notte intera, sotto osservazione, nonostante il medico del pronto soccorso l'avesse rassicurato sulla non pericolosità delle "ferali ferite", così Peppe aveva definito i graffietti che il micino gli aveva procurato.

«E se poi mi viene una reazione allergica? E se nelle unghie di quella belva feroce si nascondeva un virus, che ne so, un batterio sconosciuto? Se l'assume lei, dottore, la responsabilità di quello che potrebbe accadermi?» disse Peppe, preoccupato, al medico che lo guardava perplesso.

«No, no… L'unica è che mi ricoveriate in ospedale, almeno per una notte, così siamo tutti più tranquilli…» aggiunse sdraiandosi su di una barella con gli occhi chiusi.

L'ultima volta che Andrea s'era sentito con Peppe per telefono, gli aveva chiesto anche della *Villetta*, il vecchio punto d'incontro di tutti i ragazzi di Grossano.

***

La Villetta era una piccola oasi verde all'interno dell'enorme rione popolare di Via Panoramica, che era stato inaugurato a Grossano agli inizi degli ultimi anni Novanta.

Era stata progettata come un modesto parco-giochi per i

bambini più piccoli. C'erano le giostrine, i cavallucci a dondolo, gli scivoli, persino un'ampia vasca, proprio al centro della struttura, nella quale una miriade di pesciolini rossi sguazzavano nell'acqua, felici.

Alla Villetta s'accedeva attraverso due grossi cancelli in ferro battuto. Sulla destra, entrando dal lato-Nord, Nicola, il custode, aveva allestito un piccolo chiosco nel quale vendeva bibite, merendine e bustine di patatine. In estate,

s'era attrezzato pure con un mini-frigo portatile, che riempiva di saporiti gelati e di rinfrescanti granite.

Certo, qualcosa ci guadagnava dal suo piccolo commercio; considerando, però, che tutti quelli che frequentavano la Villetta erano costantemente senza il becco di un quattrino, Nicola era costretto a vendere a credito, e spesso quel credito non veniva mai saldato…

In Villetta andavano i ragazzi un po' più cresciutelli; mancavano, invece, quasi del tutto, quelli per i quali la struttura era stata pensata e realizzata: i bambini!

Ma perché non c'erano più i bambini a Grossano? Scartiamo subito le ipotesi più macabre o fantasiose: non c'era stata un'improvvisa, letale e arcana malattia, che aveva colpito tutti i ragazzetti tra i tre ed i sei anni, e neppure una riedizione della strage degli Innocenti, ordinata da un novello Erode! La risposta alla domanda che ci siamo posti è molto semplice, non esiste alcun mistero: bambini di quella fascia di età, in quel rione, non ce n'erano quasi più, nemmeno a volerli pagare a peso d'oro!

Le case, infatti, erano state assegnate a operai e impiegati che ne avevano fatto richiesta molti anni prima.

Nel lasso di tempo intercorso tra l'assegnazione, sulla carta, degli alloggi e la loro effettiva consegna, i bambini erano cresciuti, e avevano raggiunto, quasi tutti, l'età adolescenziale. Inoltre, in quei primi anni Novanta, cominciava a diffondersi la tendenza, determinata soprattutto da ragioni economiche, a non mettere al mondo un numero esorbitante di figli: uno o due, al massimo…. Tre erano troppi, ci trovavamo già al cospetto di una famiglia numerosa!

Ed è così, allora, che la Villetta diventò la seconda casa di Andrea e di Peppe, come di Stefano, Lorenza, Thomas e di tutti i loro coetanei.

«E che ti devo dire…» aveva farfugliato Peppe, in risposta alla domanda di Andrea circa le condizioni in cui versava la Villetta. «Quando ti deciderai a venire, lo vedrai con i tuoi occhi… Hai presente il Foro a Roma? Le case diroccate dell'antica Pompei? Ecco, quelle sono, più o meno, le condizioni della nostra cara, vecchia, Villetta! Da qualche tempo non è più possibile nemmeno accedervi. I cancelli sono tristemente chiusi e Nicola, l'anziano custode, è stato messo in pensione da oltre cinque anni…»

«E dove si riuniscono, adesso, i giovani di Grossano?» gli chiese Andrea, incuriosito.

«Eh, i tempi sono cambiati, fratellino…» sospirò Peppe, rivolgendosi all'amico con lo stesso, affettuoso, appellativo che usavano tra di loro quand'erano ragazzi. «Ora ci sono i pub, le paninoteche, i bar che funzionano fino a notte inoltrata…» aveva continuato Peppe «e i ragazzi bevono, bevono… E poi succede il patatrac! Ma figurati, queste cose le conosci benissimo, le vado a raccontare proprio a te, che fai il giornalista!»

Sapere che il luogo nel quale Andrea, da ragazzo, aveva trascorso la maggior parte del suo tempo libero, dove aveva conosciuto i suoi amici, compreso suo "fratello" Peppe, era diventato un posto abbandonato, una sorta di terra di nessuno, lo rendeva triste.

I suoi amici… Chissà che ne sarà stato di Lorenza, Marco, Alessandra, Thomas, Regina, Roberta, Stefano, Ercole, Nadia, Antonio…

Di loro, ha perduto completamente le tracce… Ognuno di loro, però, ha lasciato nel suo cuore un ricordo indelebile… Andrea ricorda perfettamente le storie delle quali erano stati protagonisti da giovani…

Approfondimento
Capitolo 1
I quotidiani

Possiamo considerare *Relation aller Furnemmen und gedenckurdigen Histoire* (*Notiziario di fatti e storie memorabili*), pubblicato a Strasburgo nel 1609, il primo giornale a stampa europeo. Usciva una o due volte a settimana e, per questo motivo, non può essere ritenuto un *quotidiano* che, per definizione, deve avere una frequenza giornaliera.

Il termine, infatti, deriva dall'avverbio latino *cotidie,* che significa, appunto, "tutti i giorni". Il primo giornale con avvisi pubblicitari fu *La Gazete* (Parigi, 1631). I giornali del Seicento avevano da 4 a 8 pagine, mancavano di titolazione e riportavano notizie riguardanti i sovrani (o i nobili in genere) e illustrazioni di battaglie. Il primo giornale in cui apparvero le colonne fu *l'Oxford Gazete*, di Londra.

In Italia, il giornale più antico, tuttora esistente, è la *Gazzetta di Mantova*, fondata nel 1664. I quotidiani si diffusero molto rapidamente nel Settecento, più o meno contemporaneamente alla Rivoluzione industriale e a quella francese.

Chi scrive sui giornali

Fino al XV secolo, le notizie furono scritte da monaci e da cronachisti. A Venezia, nel 1563, apparve un primo foglio di notizie, redatto a mano, per incarico del Governo. Esso riportava informazioni sullo Stato e sulle guerre, frequentissime, che la Serenissima conduceva. Veniva distribuito in città al prezzo di due soldi (questa moneta era chiamata *gaxeta*) e lo stesso nome fu attribuito alla pubblicazione. Ciò spiega perché tanti giornali si chiamano ancora oggi *Gazzetta*.

Oggi esiste un *Ordine dei Giornalisti* (ed anche un *Albo*), al quale si accede dopo un esame e un lungo praticantato; solo chi vi appartiene può lavorare stabilmente in un giornale.

Sui giornali scrivono però anche i **pubblicisti**, vale a dire dei non-professionisti e dei **collaboratori occasionali**. A volte vi scrivono anche i lettori, quando lo prevede un'apposita rubrica. Particolarmente importante è la figura del **Direttore Responsabile**, che guida il giornale e risponde – giuridicamente – della sua linea editoriale, dei propri articoli e di quelli dei suoi collaboratori.

Classificazione dei giornali

I giornali sono classificati in base a:

- **formato**, cioè dimensioni del foglio (lenzuolo, berlinese, compact, tabloid);
- **argomento:** vi sono giornali *settoriali* (sportivi, economici, di moda, culturali, ecc.), ma la maggior parte sono *generalisti*, cioè si occupano di svariati argomenti;
- **supporto di pubblicazione:** a stampa o telematico;
- **diffusione:** venduti in edicola, in libreria, tramite abbonamenti oppure gratuiti, o con quota associativa, se sono riservati a soci dell'attività editoriale o di un'organizzazione.

Com'è fatto un giornale?

1. **La testata:** è il titolo della pubblicazione;
2. **le manichette:** sono dei box pubblicitari che le stanno a lato;
3. **la prima pagina:** vi compaiono le notizie più importanti e i *titoli-civetta*, seguiti da un commento brevissimo, in quanto l'articolo vero e proprio si trova all'interno;
4. **l'articolo di apertura:** vale a dire la notizia più importante, che occupa una posizione centrale, con taglio in alto; a sinistra, c'è, poi, l'*articolo di fondo*, il commento a un fatto rilevante, di costume o sociale. Quello che si trova sulla destra dell'articolo di

apertura si chiama *spalla*. Quando l'articolo di fondo non è firmato vuol dire che è stato scritto dal direttore e condiviso dalla redazione;

5. **i principali avvenimenti di politica interna o internazionale** li troviamo in prima o seconda pagina. Nelle pagine successive, si parla di altri argomenti politici (meno rilevanti), di economia e di finanza, di cronaca cittadina, di cultura, di spettacoli, di sport. Vi sono, inoltre, annunci economici e pubblicità a pagamento;
6. **gli inserti:** compaiono periodicamente nel giornale e sono di contenuto vario, dalla cultura alla cucina, alle vacanze, alle diete, ecc.;
7. nelle **pagine interne**, in alto, c'è una scritta che indica la sezione che si sta leggendo;
8. **la cronaca**: ci sono vari tipi di cronaca. La **cronaca nera,** preponderante, purtroppo, ai giorni nostri, si occupa di omicidi, rapine, risse, ecc.; la **cronaca rosa**, di spettacoli, costume, gossip, curiosità; la **cronaca bianca**, s'occupa di avvenimenti politici e sindacali; la **cronaca giudiziaria**, infine, ci informa su processi, indagini, inchieste, di rilievo e di interesse generale;
9. **i titoli dei giornali:** al di sopra del titolo, che ha caratteri di stampa molto evidenti, è posto **l'occhiello**, che introduce il tema di cui si parla; il **sottotitolo** e il **sommario** aggiungono informazioni, riassumendo brevemente il pezzo;
10. **funzione delle fotografie**: le fotografie offrono un contributo essenziale al significato di un testo, in quanto hanno un impatto immediato sul lettore; inoltre, documentano e interpretano la realtà, esprimono emozioni.

Regola delle cinque W

Un buon giornalista deve, sempre, attenersi alle seguenti regole:

1. indicare con precisione *chi* è il protagonista dell'articolo;

2. indicare *dove* si è verificato il fatto che riporta;
3. indicare *quando*, in quale momento, si è verificato;
4. raccontare *che cosa* è accaduto;
5. spiegare *perché* è accaduto, cioè quali sono le cause che l'hanno determinato. Tutto questo, rispettando la verità dell'evento raccontato.

Curiosità

Perché il noto giornale di Bologna si chiama *Il Resto del Carlino*? Quando la moneta corrente, nell'Ottocento, era il **carlino**, (valore = 10 centesimi), il costo di un sigaro era di 8 centesimi. Il tabaccaio, di solito, invece di rendere 2 centesimi di resto a chi comprava un sigaro, dava il giornale.

Laboratorio
Capitolo1

COMPRENSIONE
Rispondi alle domande.

1) Quale incarico ricopre Andrea nel giornale presso cui lavora?
È redattore capo.

2) Come si chiama la cittadina nella quale è nato?
Grossano.

3) Quale promessa fece a se stesso Andrea, quando cominciò a frequentare la scuola?
Che non avrebbe mai fatto il contadino.

4) Come si chiamava la strada in cui sorgeva la Villetta?
Via Panoramica.

5) Per quale motivo la Villetta era poco frequentata da bambini piccoli?
Perché, per lungaggini burocratiche, quando le case furono consegnate agli operai e agli impiegati che ne avevano diritto, i loro figli, in questo lasso di tempo, erano cresciuti.

6) A quali monumenti del passato Peppe paragona la Villetta?
Il Foro romano e le case diroccate dell'antica Pompei.

7) Qual era l'affettuoso nomignolo che Andrea e Peppe utilizzavano tra di loro?
Fratellino.

8) Invece che nella Villetta, dove si riuniscono, adesso, i giovani di Grossano?
Nei bar e nei pub.

Indica se l'affermazione è vera o falsa.

Affermazione	Vero	Falso
1.Andrea sta tornando a Grossano con la sua auto.	☐	☒
2.Il paesaggio che sta osservando gli è completamente sconosciuto.	☐	☒
3.Da piccolo, Andrea aveva lavorato nei campi.	☒	☐
4.Il padre di Andrea si chiamava Anselmo.	☒	☐
5.Andrea era l'ultimo di cinque figli.	☐	☒
6. Peppe andò in ospedale perché era stato morso da un cane.	☐	☒
7.La Villetta era conservata in perfette condizioni.	☐	☒
8.Nicola, il custode della Villetta, s'era arricchito con il suo commercio.	☐	☒

LESSICO

a. Spiega che cosa significano le seguenti parole.

Emettere: *mandare, mettere fuori.*

Cadenzato: *che segue un ritmo regolare.*

Incombere: *sovrastare.*

Ferale: *triste, funesto.*

Miriade: *enorme quantità.*

Arcano: *misterioso.*

Letale: *che provoca la morte.*

Esorbitante: *eccessivo, che va oltre i limiti.*

b. Spiega il significato dei seguenti modi di dire usati nel testo.

Colata di cemento: *versamento di cemento utilizzato durante la costruzione di edifici; per estensione, si intende la costruzione di case ed edifici senza nessuno spazio dedicato al verde pubblico.*

Senza il becco di un quattrino: *espressione che indica la totale mancanza di soldi.*

Patatrac: *espressione onomatopeica, che imita il rumore di qualcosa che si rompe, poi seguito da un crollo rumoroso.*

RIASSUNTO

Riassumi il racconto in meno di trenta parole.

Andrea ritorna a Grossano, ospite di Peppe, il suo più caro amico. Insieme, frequentavano la Villetta, il luogo dove incontravano gli amici… Andrea ne ricorda e racconta storie.

ANALISI DEL TESTO

Chi è la voce narrante?

Andrea.

Chi è il protagonista?

Ogni storia avrà un suo protagonista.

Quali altri personaggi sono nominati?

Tutti quelli di cui Andrea racconterà la storia.

RICERCA

• L'Italia è l'unica nazione europea nella quale esistono giornali che

si occupano esclusivamente di sport. In quali città vengono pubblicati? Come si chiamano? Ricerca notizie su di essi.
Produzione personale.

SCRITTURA

1. Peppe temeva che i graffi del gatto avessero potuto causargli un'allergia. Sai che cos'è un'allergia? Ne soffri o ne hai sofferto personalmente? Racconta.
Produzione personale sul quaderno.

2.Nel testo, si fa riferimento alla "strage degli innocenti", ad opera di Erode. Effettua una ricerca su questo raccapricciante avvenimento riportato nei vangeli e racconta.
Produzione personale sul quaderno.

3.Immagina di essere un giornalista e di intervistare un noto personaggio del passato: rivolgigli tre domande e immagina le relative risposte.
Produzione personale sul quaderno.

RELAZIONE

Scrivi una relazione su un viaggio che hai compiuto di recente. Dove sei andato? Con quale mezzo? Perché hai partecipato al viaggio? Che cosa ti ha particolarmente colpito del paesaggio che hai avuto modo di osservare? C'è qualche episodio accaduto che ritieni possa essere interessante raccontare?
Produzione personale.

Capitolo 2
Alessandra

Alessandra, Sandra in famiglia, e pure per noi amici, fisicamente dimostrava più anni di quanti non ne avesse effettivamente. Quando accaddero i fatti che mi accingo a raccontare, Sandra frequentava la terza media, la stessa classe nella quale eravamo iscritti io, Regina, Peppe e Marco.

Si sa che non esiste una regola fissa per la crescita. Alcuni ragazzi "spigano" prematuramente e a dodici-tredici anni hanno un corpo quasi da adulti, spesso in contrasto con lo sviluppo del cervello; altri, invece, impiegano più tempo e maturano con maggiore lentezza.

Sandra era figlia unica. La mamma era di origine rumena; il papà, invece, non l'aveva mai conosciuto, perché si era eclissato non appena Marika, sua madre, l'aveva messa al mondo.

Era giovane Marika, ancora troppo giovane per fare la mamma, e da sola, poi, senza il sostegno di un uomo che l'aiutasse nel suo difficile compito…

Sandra aveva circa tre anni, quando Marika iniziò a frequentare Joseph, un giovane, suo connazionale, che le aveva fatto palpitare il cuore.

Joseph divenne il compagno fisso di Marika ed anche il secondo papà di Sandra, sostituendo quello vero, quello che per lei non era mai esistito.

Io e Sandra c'eravamo conosciuti alla scuola per l'infanzia che, allora, si chiamava ancora scuola materna. Il primo

giorno sedemmo nello stesso banco, spontaneamente, e per quella mattina fu praticamente impossibile dividerci, nonostante i continui tentativi delle educatrici.

«Dovete imparare a stare con tutti gli altri bambini» disse la maestra Giorgia, con la sua voce dolce e suadente. «Su, Andrea, da bravo: cambia posto e siedi vicino a Luigi.»

Ero lì lì per alzarmi. Oltre ad essere un bambino ubbidiente per natura, ero infatti rimasto colpito dalla maestra Giorgia, che mi piacque subito. Mentre però stavo per muovermi dal banco, una manina piccola, ma salda e decisa, mi costrinse a sedermi di nuovo.

«Non ti permettere!» mi minacciò Sandra, con un tono di voce serio. «Tu devi restare con me!»

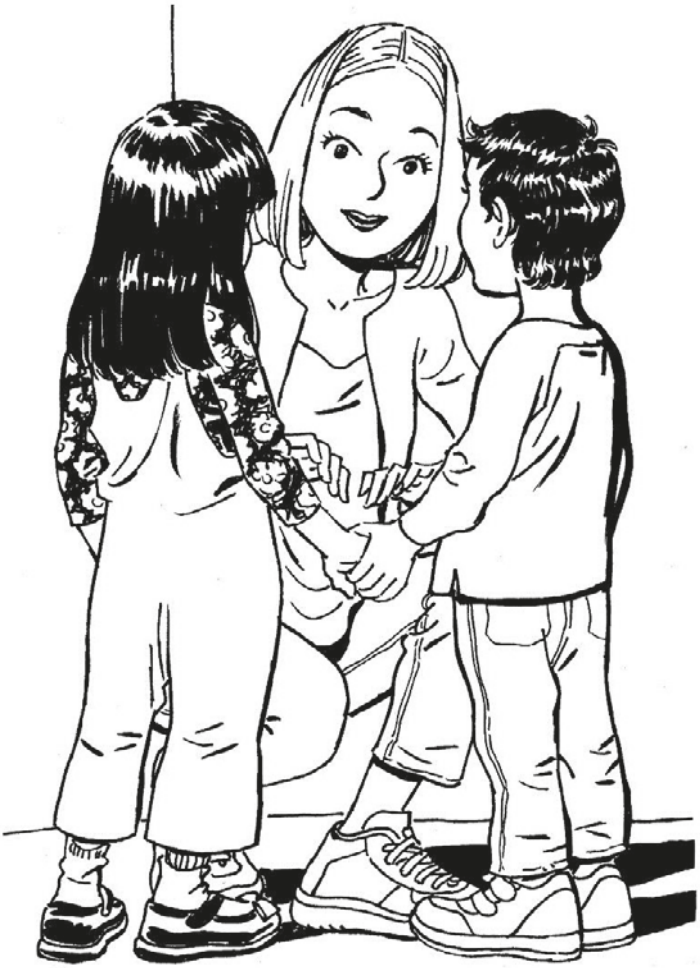
«Ma è solo per poco…» provò a convincerla la maestra. «Dopo, Andrea torna di nuovo nel tuo banco…»

«Non è possibile… Joseph, il mio papà mi racconta tutte le sere le favole con i re, i principi e le principesse… Loro stanno sempre insieme… Andrea è il mio principe… Non può lasciarmi da sola, se no ho paura e mi metto a piangere!» replicò, caparbia, la bambina.

E così io e Sandra divenimmo praticamente inseparabili: stavamo insieme, mano nella mano, non soltanto nelle ore che trascorrevamo a scuola, ma anche nelle feste e festicciole per gli onomastici e i compleanni.

La nostra bellissima amicizia andò avanti negli anni, senza mai uno screzio o un dissapore e finì con il coinvolgere, naturalmente, anche le nostre famiglie.

Frequentavamo la quarta elementare, quando Sandra fu costretta ad assentarsi da scuola per un periodo abbastanza lungo. Era incappata nell'influenza di stagione, in una forma particolarmente acuta, accompagnata da febbre, brividi e



disturbi intestinali. La degenza fu piuttosto lunga e sofferta.

Io, per fortuna, nonostante la continua vicinanza con la mia amichetta, non ebbi alcun problema; stavo benissimo, anche perché, previdentemente, mia madre Vera mi aveva vaccinato contro i virus influenzali.

Un problema, comunque, si presentò ugualmente: per quasi tutto l'arco di tempo durante il quale Sandra fu costretta a starsene a letto, io feci altrettanto.

«Ma perché non vuoi andare a scuola? Ti senti poco bene?» mi chiedeva, preoccupata, mia madre, quando al mattino mi rifiutavo di alzarmi dal mio caldo giaciglio.

«No, no… Non è che sto proprio male… Sarà la milionesima volta che te lo ripeto… Però a scuola non ci voglio andare…» le rispondevo con un filo di voce.

«Ma sarà sicuramente successo qualcosa che non vuoi dirmi…» ribatteva Vera. «Hai litigato con qualche compagno? La maestra ti ha trattato male, ti ha sgridato?»

«Ma che ti viene in mente! Lo sai che vado d'accordo con tutti… La mia maestra, poi, è quasi più buona di te…»

«Dovrei sentirmi un pochino offesa, per questa tua ultima affermazione!» scherzò la mamma. «Ma allora, se non ci sono ragioni che giustifichino il tuo rifiuto di andare a scuola, mi vuoi, per favore, spiegare il motivo di questo tuo comportamento?»

Mi resi conto che mia mamma pretendeva, giustamente, una risposta… Inventarmi una bugia? No, non l'avevo mai fatto con lei e non avevo nessuna intenzione di cominciare proprio allora. Mi toccava dirle la verità!

Non avrebbe capito? Mi avrebbe detto che non era corretto il mio atteggiamento? Poco male: per me le cose stavano così: a scuola non volevo andarci, e al diavolo tutto il resto!

«Ecco…» cominciai farfugliando. «Il fatto è che Sandra…»

«E cosa c'entra Sandra? Che io sappia, la tua amica è a letto con l'influenza…» m'interruppe la mamma.

«Proprio così… Sandra ha l'influenza… Ed io cosa ci vado a fare a scuola, se lei non c'è?» gridai quasi.

«Fammi capire bene…» si meravigliò Vera. «Tu non vuoi andare a scuola perché Sandra è malata?»

«Già… Perciò, come vedi, non c'è motivo di preoccuparsi: non appena sarà guarita, tutto tornerà come prima!» esclamai, soddisfatto per aver sputato fuori il rospo.

***

Gli anni passano in fretta, troppo rapidamente, specialmente quelli della giovinezza…

Io e Sandra eravamo già in terza media. S'avvicinava il temuto periodo degli esami di licenza, il primo vero scoglio nella vita di un ragazzo.

Da un po' di giorni, Sandra era diventata sfuggente, silenziosa… Solo, ogni tanto, qualche laconico scambio di parole per telefono, tipo «Sto bene, ma devo attaccare, ho mille cose da fare…» e pure a scuola, per farle uscire di bocca un solo monosillabo bisognava estorcerlo con una tenaglia!

«Si può sapere che ti succede?» le chiedevo.

«Saranno due o tremila volte che mi rivolgi la stessa domanda!» s'innervosì la ragazza. «Una deve per forza avere qualcosa, se desidera starsene un poco in santa pace e per i fatti suoi?»

«No, però…»

«Ecco che ci risiamo… Ci deve necessariamente essere un però?»

«Hai ragione, scusami… Il fatto è che noi ci siamo detti sempre tutto, e vederti così nervosa, taciturna, mi fa star male… Sei preoccupata per gli esami?» insistetti.

«Hai proprio indovinato, bravo Andrea!» sbottò la ragazza. «Ho una *fifa* che non puoi nemmeno immaginare…

Gli esami me li sogno tutte le notti, ho degli incubi tremendi… Contento? Così la finirai di tormentarmi con le tue fastidiose domande!»

Naturalmente, feci finta di crederle. Sandra era la migliore della classe, una vera e propria secchiona, figuriamoci se il suo problema potevano essere gli esami… Chissà che cosa le stava succedendo!

La ragazza, d'improvviso, si alzò, stizzita, dalla sedia e si accinse ad andar via.

Provai a fermarla, trattenendola per un braccio e stringendola lievemente.

«Lasciami, mi fai male!» urlò di dolore Sandra.

«Non è possibile…» mi meravigliai. «Ti ho soltanto sfiorata… Per caso, sei caduta? Sei urtata? Fammi vedere che cos'hai a questo braccio…»

Feci per sollevarle la manica della camicetta, ma Sandra scostò con rabbia la mia mano.

«Ti ho detto che mi devi lasciare in pace!» gridò, sgarbata. E senza nemmeno salutarmi s'allontanò.

Rimasi sconcertato: era la prima volta che Sandra si comportava così. Adesso ne ero sicuro: altro che preoccupazione per gli esami, la mia amica doveva essere nei guai! Ma perché si rifiutava di ammetterlo e non voleva confidarsi con me?

Alcune sere dopo, avevo da poco terminato di cenare, Sandra mi telefonò e disse che aveva urgente bisogno di vedermi. Non l'avevo mai sentita così agitata… C'incontrammo una mezz'oretta dopo, alla Villetta.

Il tempo, all'improvviso, era cambiato. Fino a pochi minuti prima, c'era un'afa che toglieva il respiro e subito dopo delle grosse nuvole nere avevano invaso quasi per intero l'immenso spazio del cielo.

«Minaccia di brutto…» dissi, non appena Sandra mi si avvicinò.

«Già… Sembra proprio che voglia venir giù un acquazzone, ma di quelli come raramente se ne vedono…» confermò la ragazza, e poi, in evidente imbarazzo, rimase in silenzio.

Anch'io mi sentivo in difficoltà. Il riferimento alla pioggia che sembrava imminente mi aveva consentito di prendere tempo…

Adesso era giunto il momento di arrivare al sodo: per quale motivo Sandra aveva voluto vedermi? Che cosa stava angustiando la mia amica? Perché di questo ero assolutamente sicuro: Sandra doveva essere afflitta da un grosso problema!

Per fortuna, fu lei a rompere il muro di silenzio che, inspiegabilmente, era sceso tra di noi.

«Devo assolutamente parlarne con qualcuno… E tu, il mio amico più caro, sei sicuramente la persona più adatta, anche se, purtroppo, non credo che potrai essermi d'aiuto… Ma perlomeno, dopo essermi sfogata, spero di sentirmi un po' meglio!» disse la ragazza, e le parole le uscivano a strappi, a fatica, come succede quando hai l'asma…

Si strinse a me, lo faceva sempre quando sentiva il bisogno di calore umano, di protezione.

«Di che devi parlarmi?» le chiesi, carezzandole i capelli. «Su, coraggio, dimmi tutto… Di qualunque cosa si tratti, lo sai che puoi contare su di me.»

Sandra, in silenzio, scoprì il braccio che, qualche giorno prima, le avevo lievemente stretto nel tentativo d'impedirle di andare via.

«Mio Dio!» inorridii. «Come ti sei fatte tutte queste ferite? Ecco perché sentivi dolore…»

Sandra cominciò a piangere. Ricoprì lentamente il braccio, s'avvicinò a una panchina e m'invitò a sedere accanto a lei.

«Hai visto…» cominciò con un filo di voce.

«Certo che ho visto, sembra che tu abbia litigato con una tigre inferocita!» gridai quasi. «Adesso mi devi spiegare che cosa è successo.»

«Non è facile…» continuò a piangere Sandra. «Neanche mia madre mi ha creduta…»

«Io ti credo, qualunque cosa mi dirai…» l'incoraggiai sorridendole.

Sandra tirò un profondo sospiro, come se volesse liberare con quel movimento i pensieri che faticavano a trovare forma con le parole.

«Tu conosci Joseph…» cominciò subito dopo.

«Certo! Come potrei non conoscerlo? Si può dire che lo vedo quasi tutti i giorni, da quando io e te siamo amici…È il compagno di tua madre, l'uomo che t'ha fatto praticamente da padre…» risposi.

«E che mi picchia continuamente a sangue!» gridò Sandra, e adesso i singhiozzi, violenti, le scuotevano il petto.

«Joseph, ti picchia? E per quale motivo?»

«Di motivi, ne trova quanti ne vuole, ogni volta diversi… Ultimamente, litighiamo continuamente perché vorrebbe che io abbracciassi la sua religione, e i comportamenti che questa prescrive… Joseph è musulmano…»

«Ma è pazzesco, come può pretendere questo?» urlai.

«Non lo so… Però, prima di questa sua ultima follia, s'arrabbiava lo stesso con me, e mi malmenava. Se uscivo con qualche amico, se andavo ad una festa… Anche se ricevevo una semplice telefonata, giù botte a più non posso…»

«Fammi capire… Non succede occasionalmente, per

qualche ragione particolare… Lui t'usa violenza sistematicamente?»

«È proprio così…»

«Ma perché si comporta in questo modo assurdo? Forse ha dei problemi psichici, non sta bene mentalmente?»

«Pure io, all'inizio, l'ho pensato, ma poi ho lasciato cadere quest'ipotesi…»

«E perché?»

«Joseph, sul lavoro, nei rapporti con gli altri, con mia madre, è una persona assolutamente normale, cordiale, disponibile, gentile… È solo con me che diventa una belva!»

«Anch'io ho sempre pensato che sia un uomo perbene…» concordai con lei. «Ma hai parlato con Marika di quello che sta succedendo?»

«Più volte… Le ho anche fatto vedere le ferite, i lividi, ma non è servito a nulla…»

«Non capisco… Per quale motivo non ti ha creduta?»

«Ha detto che sono una pazza, una mitomane e che stavo mettendo su quella sceneggiata per chissà quali motivi… Ha persino ipotizzato che, visto il suo perfetto accordo con Joseph, io stessi vivendo una crisi di gelosia.»

«E le ferite che le hai mostrato? Quelle non potevano essere una tua fantasia!»

«Infatti… Ma prova ad indovinare che cosa s'è inventato?»

«Non ne ho la più pallida idea…»

«Ha detto che, probabilmente, ero stata io stessa a procurarmele, per rendere credibile la storia assurda che le stavo raccontando; oppure, era possibile che stessi frequentando qualcuno che fosse un cattivo soggetto, un violento e che, per proteggerlo, volevo far cadere la colpa su Joseph…»

«Ma è pazzesco!» gridai ancora. «Capisco che per lei

dev'essere estremamente difficile accettare anche solo l'idea che Joseph possa usarti violenza… Però, ipotizzare che tu ti stia inventando tutto, per gelosia, o per chissà quale altra diabolica ragione, mi sembra veramente fuori da ogni logica!»

La pioggia che stava venendo giù dal cielo, non proprio inattesa, cominciò ad aumentare d'intensità.

«Andiamo, ripariamoci sotto la pensilina del baretto di Nicola, altrimenti ci buscheremo un bel raffreddore fuori stagione» proposi, dirigendomi a passo svelto verso la pensilina.

Le gocce d'acqua che continuavano a cadere fitte e che ci avevano costretti ad abbandonare la panchina, sembravano aver determinato anche l'effetto di creare tra di noi una barriera…

«A che stai pensando?» chiese Sandra, alcuni minuti dopo, quando decise d'interrompere quel silenzio.

«Ecco…» risposi dopo un momento d'esitazione. «Stavo riflettendo… Credo che, purtroppo, non vi sia altra soluzione al tuo problema…»

«E quale sarebbe questa soluzione?»

«Devi andare dai carabinieri, devi denunciare Joseph!»

«Credi veramente che possa servire?»

«Non vedo come potresti risolvere altrimenti il problema.»

«D'accordo… Farò come mi stai consigliando.»

«Brava, Sandra!» le sorrisi. «L'ho sempre pensato che sei una ragazza in gamba e anche in questa triste occasione me lo stai confermando. Su, fatti coraggio: se ti fa piacere, domani t'accompagnerò io alla Stazione dei Carabinieri.»

«Va bene, domani ci andremo… Ma se…» farfugliò la ragazza.

«Hai qualche dubbio?» le chiesi, accorgendomi del suo imbarazzo. «Hai cambiato idea?»

«No… Ma stavo pensando: e se neppure i carabinieri mi credessero? In fondo, quali prove ho che a procurarmi i lividi e le ferite sia stato proprio Joseph?»

Riconobbi che l'ipotesi prospettata da Sandra non era assolutamente da scartare. Gli adulti tutti, in genere, non danno molto credito a quello che dicono i ragazzi, specialmente quando attraversano l'età dell'adolescenza, durante la quale essi si abbandonano spesso e volentieri ai sogni, alle fantasticherie, all'evasione dalla realtà.

«Effettivamente» convenni pensieroso «c'è questo rischio. Dopo la tua denuncia, i carabinieri sarebbero tenuti a convocare in caserma Joseph, tua madre, forse altre persone, che quasi certamente confermerebbero quello che tutti, me compreso fino a mezz'ora fa, pensano: il tuo quasi padre è una brava persona. E così diventeresti tu la pazza, la mitomane.»

«Proprio così…» confermò Sandra e le lacrime ripresero a scorrere abbondanti.

«In più,» continuò «immagino quello che sarebbe capace di fare dopo, Joseph, per vendicarsi della mia denuncia…»

«Già... Anche questo va considerato… Se non ti credessero… Joseph è un violento… No, non possiamo rischiare: dobbiamo trovare un'altra strada… Ma quale?»

«È inutile…» continuò a piagnucolare Sandra. «Hai visto? Io lo sapevo: non c'è soluzione al mio problema, non mi resta che sperare…»

«Sperare? E in che cosa?» le domandai, scoraggiato.

«Non lo so… Forse, col tempo, Joseph capirà che sta sbagliando, mi lascerà in pace…»

«Secondo me, si tratta di una speranza infondata…Ma anche se dovesse avvenire questo miracolo, tu, comunque, nel frattempo, continuerai a subire le sue violenze, le sue cattiverie? Non se ne parla proprio, Sandra! Adesso che conosco la verità, non chiuderò più occhio, la notte, sapendoti continuamente in pericolo! Lasciami solo un po' di tempo per riflettere: vedrai che un'altra soluzione la trovo.»

Era trascorsa un'intera settimana. Cercavo in ogni modo di evitare d'incontrare Sandra: m'ero scervellato, giorno e notte, ma non ero riuscito a trovare la maniera d'aiutare la mia amica…

Poi, d'improvviso, la folgorazione!

"È proprio così…" esultai dentro di me. "A volte scleri, vai al manicomio, ti consumi il cervello per andare a cercare chissà quale marchingegno, e invece la soluzione al tuo problema la tieni a portata di mano… Sono sicuro che funzionerà…"

Ma qual era il mio piano? È semplice: Sandra, da sola, probabilmente non sarebbe mai riuscita ad incastrare quel malvagio di Joseph; però, se ad accusarlo fosse stata anche un'altra persona, le cose si sarebbero messe molto diversamente.

E la persona che più di ogni altra sarebbe servita allo scopo, era certamente la mamma di Sandra. Una sua testimonianza, a sostegno delle accuse della ragazza, i carabinieri l'avrebbero sicuramente presa in seria considerazione.

Ma come convincerla a denunciare il suo compagno, a dare credito alle implorazioni d'aiuto di Sandra che, per lei, erano soltanto delle fantasie prodotte dalla mente disturbata di sua figlia?

Non era facile, però contavo nell'intervento determinante di Vera, mia madre. Vera e Marika erano buone amiche da molti anni, sin da quando io e Sandra avevamo cominciato a frequentarci.

Mia mamma era stata di grande aiuto a Marika, a quella ragazza rumena, sola e disperata, che non sapeva accudire alla casa, e tanto meno era in grado di fare la madre…

Fu però veramente un'impresa convincere mamma.

«Ma ti rendi conto, Andrea? Mi stai chiedendo di entrare nell'intimità della famiglia di Sandra… È una questione delicata… E se fossero sul serio solo fantasie della tua amica?» aveva protestato mia madre.

«D'accordo, non possiamo escludere quest'ipotesi. Però, pensa se, come io credo, Sandra m'avesse detto la verità: tu te la senti di restare indifferente di fronte a questa terribile eventualità?»

La mia ultima considerazione, che fece rabbrividire mia madre, fu determinante per vedere crollare le sue resistenze: Vera non ebbe più dubbi, avrebbe parlato con Marika!

Non dissi nulla a Sandra di quanto stava per succedere, tranne che, forse, avevo trovato la soluzione al suo problema…

***

«Non è possibile… Non ci credo…» sgranai tanto d'occhi, quando mia madre mi riferì, dopo circa una settimana, gli esiti dei suoi colloqui con Marika. «È anche lei una vittima…»

«Proprio così, figlio mio…» mi confermò mamma. «È stata dura, convincerla a parlare, ma stamattina finalmente s'è

decisa. Io, però, avevo intuito sin dalla prima volta che affrontammo l'argomento che c'era qualcosa che non andava…»

«E come l'avevi capito?» le chiesi, incuriosito.

«Ecco, ci furono diversi segnali… In un primo momento, quando le dissi delle accuse di Sandra nei confronti di Joseph, reagì violentemente, mi aggredì quasi… Ma subito dopo, abbassò gli occhi e fu scossa da un fremito… Comunque, si rifiutò di continuare a parlare con me di quella che lei definì un'assurdità, ed andò via imprecando.»

«E poi? Come hai fatto per riprendere il discorso?»

«T'assicuro che non è stato facile ma, a parte il fatto che te l'avevo promesso, m'ero fermamente convinta che Marika nascondesse realmente qualcosa… Allora, nonostante non mi rispondesse, ho continuato a tempestarla di telefonate. Mi sono anche, più volte, appostata sotto casa sua nella speranza d'incontrarla… Finalmente, ieri sera, è stata lei a telefonarmi… Singhiozzava, mi ha detto che voleva parlarmi, e così ci siamo incontrate stamattina…»

«E ti ha confessato che Joseph picchia continuamente anche lei?»

«Proprio così! Sono anni che quella sventurata ragazza è costretta a subire le sue violenze.»

«Non capisco… E per quale motivo glielo permette? E perché, allora, non ha creduto a quello che le diceva Sandra?»

«A volte, in noi scattano dei meccanismi strani, difficilmente comprensibili…» sospirò mia madre. «Neppure per me è stato facile capire… Marika era combattuta tra l'amore che, nonostante tutto, prova per Joseph e quello che la lega alla figlia…»

«E ha preferito sopportare le sue sofferenze e quelle di Sandra pur di non perdere Joseph?»

«Sostanzialmente, è così… Inoltre, Marika non se la sentiva di affrontare lo scandalo che, inevitabilmente, avrebbe travolto lei, Sandra e Joseph, qualora fosse andata a denunciare il suo compagno.»

«Ma adesso s'è decisa? Andrà dai carabinieri?»

«Mi ha giurato che lo farà, con la morte nel cuore, ma lo farà… Anche lei, come Sandra, aveva sperato che, prima o poi, Joseph sarebbe rinsavito, ma si sbagliava…»

«Posso parlare con Sandra? Posso dirle che, finalmente, il suo incubo sta per finire?» le chiesi, felice.

«Penso che sia meglio non farlo… Marika dev'essere serena… Deve affrontare una dura prova… Sicuramente Sandra le rivolgerebbe delle domande su quanto sta per accadere, forse anche Joseph potrebbe intuire qualcosa…»

«E allora?»

«Dimentichi che è un violento? Non è da escludere che, sentendosi in pericolo, potrebbe minacciare Marika e Sandra, far loro del male.»

«Ma questo potrebbe accadere anche dopo la denuncia…»

«Lo escludo, una reazione inconsulta del compagno di Marika peggiorerebbe di molto la sua situazione… Joseph non è uno stupido, e poi i Carabinieri, immediatamente dopo la denuncia, prenderanno dei provvedimenti drastici.»

«Ne sei certa? Sandra e Marika non correranno rischi?»

«Assolutamente. A fronte di una denuncia credibile e circostanziata, le Forze dell'Ordine interverranno con tempestività e competenza.»

«Beh, ora mi sento più tranquillo!» affermai, sollevato. «Ma toglimi un'ultima curiosità: perché Joseph è violento anche con Marika? Sandra, anche se per sommi capi, l'ho

detto anche a te, m'ha spiegato i motivi che lo spingono a picchiarla, ma con Marika?"

«Ecco, le ragioni sono sostanzialmente le stesse: Joseph avrebbe voluto che Marika si convertisse all'Islam. L'anno scorso, ad esempio, quand'erano al mare, la mia povera amica fu costretta al ricovero in ospedale…»

«E per quale motivo?»

«Joseph la picchiò a sangue, le provocò addirittura una lussazione all'anca con un calcio di inaudita violenza. Marika s'inventò d'essere caduta dalle scale di casa, per non mettere nei guai il suo compagno. E sai perché l'aveva mezzo ammazzata?»

«Non riesco proprio a immaginarlo…»

«Marika s'era rifiutata d'indossare il *burkini* in spiaggia.»

«Il burkini? E che cos'è?»

«Un costume, che praticamente ricopre le donne musulmane dalla testa ai piedi.»

«Aspetta, forse ho capito… Qualche mese fa, m'è capitato di vedere un vecchio film, ambientato alla fine dell'Ottocento, con Totò… *Il turco napoletano*; se non sbaglio, era questo il titolo… C'era una scena nella quale Totò, il finto turco, liberava alcune signore dai lunghi pantaloni, strappava le maniche delle camicie dei loro costumi da bagno…»

«Lo ricordo perfettamente, quel film. Hai ragione, Andrea: più o meno i burkini sono come quegli stranissimi, scomodi, costumi che si usavano tanti anni fa, ma che, comunque, sono accettati dalla comunità musulmana, appartengono alla loro tradizione…»

«Ecco, appunto…» rilevai, convinto. «Chi non appartiene a quella religione, è giusto che si rifiuti d'indossarlo… Quel Joseph, oltre che essere un violento, mi sembra proprio che anche come intelligenza…»

«Lasciamo stare, Andrea… È sempre meglio evitare dei giudizi… Possiamo non condividere certi comportamenti, ma in quanto ad emettere sentenze sulle persone…»

«Non capisco, mamma: stai giustificando Joseph?» esclamai, stupito.

«Assolutamente no, non fraintendermi! Sto solo cercando di dirti che, in genere, è azzardato dare dei giudizi… Ma per quanto riguarda Joseph, mi auguro proprio che venga condannato a una pena dura.»

«Sono pienamente d'accordo con te, mamma!»

***

Qualche giorno dopo, io e mia madre eravamo a casa di Sandra e Marika. Le due donne erano distrutte.

«L'hanno mandato direttamente in carcere, con un provvedimento d'urgenza, in attesa del processo…» piangeva Marika. «I carabinieri hanno visto i miei lividi, quelli di Sandra, non hanno avuto dubbi…»

«Hai semplicemente fatto quello ch'era giusto…» la consolava Vera. «Sei stata costretta a denunciarlo, non avevi altra scelta…»

«Lo so, ma mi sento in colpa ugualmente… A Joseph, vi sembrerà inconcepibile, nonostante tutto, continuo a voler bene, e sono stata proprio io a mandarlo in carcere, a rovinargli la vita, per sempre…»

«Avresti preferito che rovinasse le nostre, di vite? Non l'ha fatto già abbastanza?» intervenne, dura, Sandra.

«Ma no, è chiaro che non potevo più tollerare i suoi comportamenti violenti, principalmente perché adesso aveva cominciato a torturare anche te…»

«Comunque, non smetterò mai d'esservi riconoscente e di ringraziarvi…» continuò la donna rivolgendosi a me e a

mia madre. «Senza il vostro intervento, chissà se e quando avrei trovato la forza di denunciare Joseph.»

«E che ci stanno a fare gli amici?» intervenni, stringendo a me Sandra.

La ragazza sorrise e coinvolse in quell'abbraccio anche Vera e Marika.

«Lo so, mamma, ci aspetta un periodo difficile…» disse subito dopo, e cominciò a piangere anche lei. «Però, sono sicura: ce la faremo! L'importante è che noi due restiamo unite… E che tutti quelli che ci vogliono realmente bene ci siano sempre vicini.»

Approfondimento
Capitolo2
L'intolleranza religiosa e l'integralismo

Che cos'è, in genere, l'intolleranza? Ecco la definizione di un noto vocabolario: «***Intolleranza***: è la caratteristica di persone insofferenti, facili a spazientirsi, che non ammettono idee e comportamenti contrari ai propri.»

Quando, perciò, ci riferiamo a persone che disconoscono altri credi religiosi, parliamo di *intolleranza religiosa*. Comunemente, associamo a questo concetto l'idea di *integralismo*.

Come per l'intolleranza, andiamo a cercare sul vocabolario il termine integralismo, ed ecco la definizione: «***Integralismo***: concezione e prassi fondata su un'affermazione esclusivistica ed intransigente dei propri princìpi ideologici, sulla ricerca di un'egemonia totale, politica, sociale, economica e culturale.»

Appare evidente, dal confronto dei due termini, che l'integralismo, oltre a comprendere le caratteristiche dell'intolleranza, si spinge molto più in là, è di gran lunga più pericoloso: vuole affermare la *supremazia assoluta* su tutti quelli che sono portatori di valori e di princìpi diversi da quelli nei quali si crede.

Per raggiungere tale obiettivo, gli integralisti tendono a sottomettere la politica e le leggi dello Stato ai precetti della religione. La massima espressione dell'integralismo è la **teocrazia**, un regime in cui i precetti religiosi hanno valore di legge.

Dobbiamo, poi, distinguere un integralismo inteso come **condotta personale** (tutti gli aspetti della vita di un individuo sono interamente adeguati ai precetti religiosi) da quello **rivolto**

all'esterno, che vuole dilatare ed imporre il proprio credo alla famiglia, alla società in cui vive, addirittura al mondo intero.

Il termine integralismo, oggi, è quasi sempre associato a due religioni: all'**Islam** e al **Cristianesimo**.

Il fondamentalismo

L'integralismo islamico sostiene il dovere dell'applicazione rigida e totale della legge basata sul Corano e sulla Sunna, estendendola anche alla vita politica e sociale.

Esso compare sulla scena politica del mondo arabo come la rivincita della teocrazia ai governi laici o di ispirazione marxista, tipici del periodo che va dalla fine della Seconda Guerra Mondiale agli anni Settanta del Novecento.

Politicamente, l'integralismo si presenta come un regime che limita la libertà dei cittadini, in quanto impone la loro sottomissione alle norme religiose. Il suo obiettivo è quello di uniformare le strutture dello Stato, il diritto civile e penale, i rapporti tra cittadini e potere e i rapporti tra i cittadini (in modo particolare i rapporti tra uomini e donne), alle leggi del Corano. Ogni deviazione è punita con pene corporali e detentive, sino all'esecuzione capitale per i reati più gravi.

Spesso, come sinonimo di integralismo, viene usato il termine ***fondamentalismo***. In realtà, con questo termine i cristiani protestanti indicavano una serie di princìpi inderogabili nella confessione della fede. L'integralismo (anche quello cattolico non sfugge a questa caratteristica) è riferito ai tentativi di applicazione assoluta dei propri princìpi religiosi, col rifiuto di ogni compromesso con espressioni di fedi e ideologie diverse.

Le battaglie ideologiche di movimenti ed associazioni cattoliche (*Comunione e Liberazione* e *Opus Dei*, ad esempio) contro l'aborto, per il ritorno del latino nella liturgia, per il finanziamento pubblico

delle scuole paritarie cattoliche, si possono considerare esempi di integralismi di ispirazione cattolica.

Integralismo e **terrorismo**

L'integralismo non ha mai giocato un ruolo significativo all'interno delle società islamiche, se non a partire dagli ultimi anni. Anche il terrorismo islamico è un fenomeno recentissimo, è la risposta che una parte del mondo arabo ha dato contro l'imperialismo regionale di Israele e quello degli Stati occidentali, soprattutto degli USA, in Medio Oriente.

Nel 1967, in occasione della disfatta del movimento palestinese e della intera Lega Araba nella *guerra dei sei giorni*, nacque la **Jihad islamica**, che iniziò la sua attività terroristica nei territori occupati e nel resto del mondo.

Nel 1987, quando ebbe origine in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza la prima Intifada, sorse il movimento ***Hamas***, che si proponeva alle masse palestinesi come unico rappresentante dei palestinesi in contrapposizione con l'***Olp*** (*Organizzazione per la liberazione della Palestina*) di Arafat.

A partire dal 1992, dopo la fine della prima Guerra del Golfo, nacque e si potenziò in molti Paesi islamici ***Al Qaeda***, responsabile di una serie di attentati contro obiettivi americani in alcuni Stati africani. Addirittura, l'11 settembre del 2001, colpì – e tutto il mondo occidentale ne fu sconvolto – il territorio degli USA.

Quel giorno, quattro voli civili di linea furono dirottati da terroristi suicidi di Al Qaeda. Due aerei si schiantarono contro le Torri Nord e Sud del World Trade Center di New York (le famose *Torri gemelle*, uno dei simboli più conosciuti della Grande Mela), causando il crollo di quelle strutture, provocando la morte di 2996 persone e oltre 6000 feriti. Gli altri due velivoli che, secondo il piano approntato dai dirottatori, avrebbero dovuto raggiungere il

Pentagono e la Casa Bianca a Washington, non centrarono i loro obiettivi.

Gli attentati negli Stati Uniti d'America, oltre ai tanti morti innocenti, agli ingentissimi danni materiali prodotti, ebbero un impatto emotivo di portata eccezionale: dimostrarono al mondo la pericolosità estrema del terrorismo e, nello stesso tempo, la fragilità dei mezzi di difesa per contrastarlo (era stato colpito il Paese simbolo, il gigante politico ed economico dell'intero Occidente!).

Negli ultimi anni, gli attacchi terroristici sono aumentati di numero, sia in Europa che nei Paesi islamici. Sono pericolosi e terrificanti in quanto diretti non solo verso i cosiddetti *obiettivi sensibili* (zone militari, monumenti, chiese, stadi, ponti, porti, ferrovie, ecc.) ma anche verso bersagli imprevedibili e inattesi, come musei, discoteche, sedi di giornali, spiagge, ristoranti, strade cittadine.

Ricordiamo le stragi che hanno sconvolto Nazioni come il Regno Unito, la Francia, la Spagna, il Belgio e la Germania. Molti di questi attentati sono stati rivendicati **dall'Isis**, uno dei gruppi islamici più estremista, che nell'Iraq ha conquistato e poi perduto più di un terzo del territorio di quello Stato.

Laboratorio
Capitolo2

COMPRENSIONE

Rispondi alle seguenti domande.

1.Di quale nazione era originaria la mamma di Sandra?

Romania.

2. Perché Sandra, per un lungo periodo, non andò più a scuola?

A causa dell'influenza.

3. Quale classe frequentavano Andrea e Sandra, quando accaddero i fatti narrati?

La terza media.

4. Era vero che Sandra si preoccupava per gli esami di licenza media?

No.

5. Perché Joseph picchiava Sandra?

Perché voleva costringerla ad abbracciare la sua fede religiosa.

6. Secondo Andrea, in che modo Sandra potrà risolvere il suo problema con Joseph?

Denunciandolo ai Carabinieri.

7. Che cos'è il *burkini*?

Una specie di tunica che ricopre tutto il corpo.

8. Su che cosa Sandra confidava, per affrontare il periodo difficile che attendeva lei e sua madre?

Sull'unità della famiglia e sul sostegno degli amici.

9. Chi denunciò Joseph ai carabinieri?
Marika, la mamma di Sandra.

LESSICO

a. Spiega che cosa significano le seguenti parole.

1.Connazionale: *originario della stessa nazione.*
2. Screzio: *litigio, dissapore.*
3. Giaciglio: *letto misero.*
4. Estorcere: *ottenere qualcosa con la violenza.*
5. Inorridire: *provare orrore.*
6. Mitomane: *chi riferisce una realtà completamente inventata.*
7. Folgorazione: *idea improvvisa.*
8. Rinsavire: *ritornare in sé, riprendere il controllo delle proprie azioni.*

Spiega il significato dei seguenti modi di dire usati nel testo.

b. Palpitare il cuore: *aumento del battito del cuore dovuto ad una persona che provoca in noi delle forti emozioni positive.*

Ragazzo in gamba: *espressione che si utilizza per indicare il valore morale o fisico di una persona.*

Per sommi capi: *esporre un episodio, un evento o un accadimento limitandosi alle parti principali e quindi in maniera succinta e veloce.*

Andare al manicomio: *espressione che indica avere un pensiero fisso che occupa totalmente la nostra mente. Il manicomio era un luogo in cui in passato le persone con problemi mentali erano rinchiuse.*

Caccia all'intrusa!

Nei gruppi di parole che seguono, ne è stata inserita una che non ha alcuna attinenza con le altre: sottolinea l'intrusa!

Esame, prova, analisi, dialisi, osservazione.

Errore, errare, equivoco, abbaglio, erudire.

Gonfio, tumido, umido, turgido, dilatato.

Inserire, introdurre, supporre, immettere, includere.

Pacifico, quieto, paciere, placido, mite.

Profumato, odoroso, profuso, fragrante, olezzo.

PERSONAGGI

Indica alcune azioni (almeno tre) compiute dai personaggi seguenti.

Andrea:

Non va a scuola perché Sandra è malata.

Decide di aiutare la sua amica.

Convince Vera, sua madre, a parlare con Marika.

Sandra:

Confessa ad Andrea il suo problema.

Si reca dai Carabinieri insieme alla madre.

Ringrazia Andrea e sua madre per il loro aiuto e per l'affetto dimostrato.

Vera:

Scopre la verità su Joseph.

Convince Marika a denunciarlo.

Spiega ad Andrea cos'è il burkini.

Marika:
Finge di non credere alla figlia.
Confessa di volere ancora bene a Joseph, nonostante tutto.
Accetta con consapevolezza le conseguenze della denuncia a Joseph.

ANALISI DEL TESTO

Spannung

Per indicare il momento in cui una narrazione o la sequenza di una narrazione raggiunge la massima tensione, si usa la parola tedesca "*spannung*", che vuol dire "tensione". Dopo il raggiungimento della massima tensione, in genere nella narrazione c'è una svolta e il corso degli eventi prende una direzione diversa.
Qual è la spannung di questo capitolo? Qual è il cambiamento che determina?
Il momento clou di questa storia è quello in cui Sandra e Marika decidono di denunciare Joseph. Con l'arresto del loro aguzzino, dovranno affrontare mille difficoltà, ma hanno posto fine alle loro sofferenze.

RICERCA

Che cos'è il Corano? Com'è strutturato? Relaziona brevemente sull'esito della tua ricerca.
Produzione personale sul quaderno.

Non è difficile reperire su Internet notizie riguardanti l'attentato negli USA avvenuto l'11 settembre del 2001. Descrivi quanto accaduto ed esprimi una tua opinione sul terrorismo.
Produzione personale sul quaderno.

SCRITTURA

a. Secondo molti, l'esame di licenza media è il primo grosso scoglio che ogni adolescente deve affrontare e, spesso, è motivo di apprensione e di tensione emotiva. Condividi questo pensiero? Oppure, senza considerare quelli che possono essere problemi strettamente personali, durante il suddetto periodo sono altri gli ostacoli più difficili da superare? Confronta la tua risposta con quelle dei tuoi compagni di classe.
Produzione personale sul quaderno.

b. Nel testo, si accenna ad un divertentissimo film (*Totò, turco napoletano*) del passato. Hai avuto occasione di vederlo? Se la tua risposta è affermativa, pensi possa essere interessante vederlo insieme ai tuoi compagni a scuola? Motiva la tua opinione.
Produzione personale sul quaderno.

c. L'amicizia tra Andrea e Sandra risale addirittura agli anni in cui i due frequentavano la scuola per l'infanzia. Hai anche tu un amico/a di vecchia data che frequenti ancora? Racconta.
Produzione personale sul quaderno.

Indice

Presentazione 5

Capitolo 1: Andrea **7**
Approfondimento*: I quotidiani* 13
Laboratorio 17

Capitolo 2: Alessandra **21**
Approfondimento: *L'intolleranza religiosa e l'integralismo* .. 39
Laboratorio 43

Capitolo 3: Thomas **49**
Approfondimento: *Le Olimpiadi* 69
Laboratorio 73

Capitolo 4: Lorenza **77**
Approfondimento: *L'abbandono degli animali domestici* ... 100
Laboratorio 103

Capitolo 5: Ercole **109**
Approfondimento: *La corretta alimentazione* 126
Laboratorio 129

Capitolo 6: Antonio **135**
Approfondimento: *Il sistema carcerario in Italia* 145
Laboratorio 150

Capitolo 7: Roberta **157**
Approfondimento: *Gli incidenti stradali* 166
Laboratorio 171

Capitolo 8: Regina **177**
Approfondimento: *Lo star system* 192
Laboratorio 196

Scheda conclusiva 203

Racconti

Otto racconti, otto vicende, otto personaggi, che da ragazzi frequentavano la Villetta del loro quartiere.
Otto problematiche su cui riflettere e discutere in classe.

LIBRO MISTO

RISORSE ON-LINE
www.medusaeditrice.com

Copia
SAGGIO
per i docenti
NON VENDIBILE - Non imponibile ai fini IVA (D.P.R. 26 ottobre1972, n. 633, art. 2, comma 3 lett. d)
con esercizi svolti

Questo libro è disponibile anche in versione digitale. Per l'acquisto collegarsi al sito
www.medusaeditrice.com
e seguire le istruzioni.

ISBN 978-88-6432-188-2

€ 9,50

Copertina di Alessandro Nespolino